ANNO XXVII. — Martedì, 7 Aprile 1874 — N. 96.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il gabinetto Disraeli è appena costituito e già è assediato dalle deputazioni che si recano a chiedere promesse ed impegni in nome degli interessi più opposti. Mentre le une sollecitano il mantenimento dell'*income-tax* ed una diminuzione delle imposte sulla proprietà, le altre chiedono l'abolizione delle imposte indirette che colpiscono principalmente la popolazione povera, e pregano il ministero di far sopportare dalla proprietà territoriale una parte più grave dei pubblici oneri.

Il signor Disraeli e i suoi amici sono stati portati al potere da una coalizione d'interessi diversi, ed ora non possono soddisfare gli uni senza render malcontenti gli altri, e quando il nuovo ministero sarà costretto a determinare meglio la propria politica, si troverà forse dopo un solo anno d'esistenza esposto a recriminazioni maggiori di quelle a cui era andato incontro il gabinetto Gladstone dopo di aver tenuto per sei anni il potere.

Gli scioperi, che in questi ultimi tempi si sono venuti ripetendo con grande frequenza, son per cagione d'inquietudine pel nuovo gabinetto inglese. Il linguaggio dei padroni e degli operai, che in addietro era stato assai moderato, assume un carattere più aggressivo. Il vescovo di Manchester, in una lettera pubblicata nel *Times*, vi scorge gl'indizi di una prossima lotta. « Il linguaggio dei capi « del movimento, egli dice, che da principio era studiatamente moderato, ora « è divenuto più violento. Esso assume « un tono minaccioso e rivoluzionario, « e quasi fa prevedere una guerra di « proletari. »

Questi apprezzamenti del prelato anglicano peccano certamente d'esagerazione; tuttavia i sintomi sovraccennati non devono essere accolti con indifferenza.

I dispacci dalla Spagna ci fanno sapere che le truppe del maresciallo Serrano hanno ricominciato il cannoneggiamento contro il monte Abanto. Dalla presa di questa posizione dipendono le sorti della lotta. Fino all'ora in cui scriviamo non sono giunti altri telegrammi a farci conoscere i risultati di questo nuovo assalto.

Secondo un dispaccio carlista da Bayona, Tristany avrebbe sorpreso presso Calaf e fatto prigionieri senza combattimento 600 repubblicani.

Un grave incidente è quello sorto in Turchia per la contesa fra gli hassounisti e gli anti-hassounisti. È noto che l'autorità del patriarca armeno, monsignor Hassoun, è stata ripudiata da un gran numero di armeni-cattolici. Dapprima il governo turco pareva disposto a considerare monsignor Hassoun come legalmente esautorato o spodestato dai suoi antichi correligionari ed a togliere a lui ed ai pochi armeni che gli erano rimasti fedeli l'amministrazione dei beni della comunità. Ma questa prima risoluzione venne poi modificata, dicesi, ad istigazione dell'ambasciatore francese presso la Sublime Porta, e si stabilì di dividere i beni fra gli hassounisti e gli anti-hassounisti.

Pareva che questa divisione non incontrasse ostacoli per parte degli hassounisti, i quali, essendo in minoranza, vedevano la necessità di contentarsi del poco che loro si voleva lasciare. Però rifiutavano di cedere la chiesa del Salvatore, che è la sede del patriarca. Monsignor Hassoun si considera sempre come capo della comunità, e come tale pretende il possesso di quella chiesa.

Il governo ottomano ha minacciato di adoperare la forza, ma finora alle minaccie non tennero dietro i fatti, e perciò vi è ragione di supporre che gli hassounisti siano appoggiati dai rappresentanti di qualche potenza estera. Altrimenti non si spiegherebbe la loro resistenza.

In qualunque altro paese forza rimarrebbe alla legge, ma trattandosi della Turchia, dove le influenze diplomatiche hanno tanta parte nelle deliberazioni del governo, non è lecito di fare alcun pronostico.

Pubblichiamo più innanzi alcuni cenni necrologici del signor Beulé, di cui il telegrafo ci annunzia la morte.

UNA SCUOLA POLITICA

Se il pensiero che muove gli onorevoli Peruzzi, Alfieri ed altri a promuovere la istituzione di una scuola di scienze politiche a Firenze è altamente commendevole, i mezzi che si propongono, ne rendono molto problematica la riuscita.

Una scuola come quella da loro ideata manca in Italia, come vi manca qualsiasi istradamento alle elevate occupazioni della politica. E qui sta uno dei difetti non lievi della nostra vita morale. Le istituzioni educative non si sono modificate nè trasformate secondo richiedeva il governo libero, al quale fa d'uopo partecipino via più largamente le generazioni. Qualche cattedra di più nelle Università per l'insegnamento del diritto costituzionale o del diritto delle genti è preparazione insufficiente a' giovani che possono essere chiamati ed è desiderabile siano poi chiamati a moderare le sorti della patria.

Ciò che si richiede è un'ampia e solida istituzione, adatta a indirizzare i giovani agli studi politici, a fornire la mente loro delle nozioni essenziali alla vita politica, a inspirar ad essi l'amore della cosa pubblica e a destar nell'animo loro la nobile ambizione di essere un giorno legislatori e ministri.

Or questo scopo non si raggiunge con la scuola disegnata dagli onorevoli Peruzzi e Alfieri. La loro proposta addimostra ch'eglino hanno avvertita la grande lacuna del nostro insegnamento; ma in pari tempo ci prova che non hanno creduto abbastanza maturi i tempi per dare ad essa il richiesto svolgimento.

Ebbene, noi siamo d'avviso ch'eglino nella stessa necessità nostra debbono attingere forza e gagliardia per colorire il più vasto disegno.

Chiunque ricerchi la cagione della nostra fiacchezza politica sì nella Camera e nel Senato che nella stampa periodica, deve principalmente ritrovarla nell'insufficienza dell'educazione politica. Ognuno è tratto in generale a far quello a cui è stato avviato da giovane. Uscendo dall'Università laureato in legge, il giovane piglierà la carriera del Foro o della magistratura, oppure entrerà negli impieghi amministrativi, aspettando che, cresciuto negli anni e nella fama, vi abbia qualche collegio elettorale che lo scelga a suo deputato. Ma sarà egli fornito di tutte le qualità che debbono ornare un uomo politico, che la fiducia del suo paese ha elevato al posto di legislatore? Non le ha, nè potrebbe sperare di tutte acquistarle, perchè l'indirizzo della sua educazione non corrisponde all'intento.

Perchè l'indirizzo sia consentaneo alle politiche condizioni dello Stato fa mestieri che vi abbia un collegio nel quale il giovane sia ammesso, tosto compiuti gli studi del liceo, e riceva, oltre ad un'educazione accurata e squisita, un ammaestramento così di lettere classiche come di diritto e storia politica, di filosofia, d'economia o di gius pubblico. Ivi gli esercizi che sviluppano la fisica vigoria dovrebbero alternarsi con quelli che svolgono le virtù dell'anima che accrescono la fiducia nelle proprie forze e appassionano per gl'interessi dello Stato.

Un'istituzione di questa fatta non sorge con piccoli mezzi, nè i giovani potrebbero entrarvi se le loro famiglie non sono ricche e agiate, salvo per quelli a cui lo Stato o le provincie provvederebbero in considerazione del loro speciale ingegno o delle speranze che avrebbero destati i loro progressi nel ginnasio e nel liceo. Ma ove manchino tali istituzioni, difficilmente si ottengono que' risultati dalla vita politica che costituiscono uno de' patrimoni più invidiati delle libere nazioni.

Firenze sarebbe la città che raccoglie più condizioni proprie per erigervi un collegio così importante. Le tradizioni del viver civile, la lingua, l'amor delle lettere, le arti belle, la sua stessa postura l'additerebbero a sede della nuova istituzione, se mai potesse aver vita.

Nè ci par difficile la riuscita; perciocchè se un capitale è richiesto, esso non sarà mai tanto importante che alcuni signori di buona volontà non possano metterlo insieme.

La difficoltà sarà maggiore nella scelta de' direttori o professori. I quali fa duopo siano egregi per dottrina, per esperienza e per gentilezza.

L'Italia ha troppi professori, come ha troppe Università, ma se i più sono condannati come mediocri, non v'ha tale penuria di valenti, che si renda impossibile il raccoglier quelli che abbisognerebbero al nuovo collegio. E accetterebbero purchè ben rimunerati. Se un professore mediocre è sempre troppo largamente stipendiato, uno veramente buono val sempre assai più di quello che lo si paga. Eglino non avrebbero l'incarico di far de' medici, degl'ingegneri o degli avvocati, ma di educare de' giovani all'amor delle lettere, delle scienze e delle lotte della politica, spogliando la loro mente de' pregiudizi che l'ottenebrano e la rimpiccioliscono, avvezzandoli a riguardare come supremo guiderdone della virtù e dell'intelligenza l'ufficio di diriger le sorti del proprio paese.

Chi avrà ricevuta un'educazione siffatta non si stancherà più della vita politica, non crederà vecchio sè e gli altri a sessant'anni, non preferirà la propria quiete al debito di servir la patria, non si stancherà delle discussioni del Parlamento, non guarderà con occhio indifferente le quistioni più gravi per l'avvenire nazionale. E si avrà pure il mezzo migliore di costituir de' partiti, con opinioni decise e con forti convinzioni, che esercitino degli influssi salutari su tutti i cittadini e cooperino a diffondere l'educazione popolare.

Quest'è il concetto del nuovo collegio che noi vagheggiamo. Che in Italia e a Firenze stessa non si abbia una schiera d'uomini politici influenti per attuarlo! Quanti che spendono di molti quattrini per educar i propri figli senza ritrarne alcun costrutto! A' nostri giorni non resta agli uomini forniti di mezzi propri alcuna carriera aperta, salvo quella delle industrie, per la quale si richiede speciale attitudine. Che hanno a fare? Giuocare e divertirsi? In questa guisa non si fanno i buoni cittadini. Alcuni si occuperanno delle loro faccende e cureranno i miglioramenti agrari. È un servizio reso alla patria. Ma in una famiglia non tutti hanno inclinazione a' lavori campestri, nè sarebbe bene tutti l'avessero, chè verrebbe meno il modo di soddisfarla.

Chiunque percorra l'Italia e visiti le sue principali città, maggiori o minori, s'avvede che un collegio come quello da noi imaginato sarebbe un'istituzione eccellente, la quale presto verrebbe pregiata e potrebbe salire a grande fama. Importa ora di studiare i mezzi di colorire il disegno. È un assunto che raccomandiamo specialmente a' promotori della scuola delle scienze politiche.

LA BANDA DONATO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Catanzaro, 2 aprile.

Incomincio con una frase di moda: *Volere è potere.*

Dacchè qui venne il nuovo prefetto Sensales si mostrò seriamente preoccupato della sicurezza pubblica ed a tutti coloro che lo avvicinavano non faceva che ripetere che bisognava a tutt'uomo cercare di sanare la piaga schifosa del brigantaggio, che deturpa questa classica regione.

Pervenuto a conoscere che sin dal mese di novembre il famigerato Papà aveva posto il suo quartiere d'inverno nelle vicinanze di Nicastro con tutta la sua banda, nulla tralasciò d'intentato, promesse e minaccie, onde raggiungere lo scopo desiderato di far cadere in trappola il feroce ed astuto masnadiero, che sin dal 1861 aveva saputo sfuggire ad ogni sorta di persecuzioni.

Nel sotto-prefetto di Nicastro rinvenne questo prefetto chi seppe interpretare e favorire i suoi disegni ed ispirare fiducia ad un antico manutengolo per risolversi colla imminente minaccia del domicilio coatto e colla prospettiva di un grosso premio a tradire il formidabile bandito, che dal suo covo aveva di già taglieggiato i più ricchi proprietari di quel circondario, dopo aver fatto lo stesso di questi del circondario di Catanzaro.

Quel sotto-prefetto riuscito ad ispirar fiducia al manutengolo, con costui stabilì il modo migliore come eseguire la cattura de' briganti da lui messi in trappola.

La notte del 25 al 26 marzo furono bloccati in una vecchia fornace di tegole, dove i banditi aveano banchettato a loro modo e piacere, e sul mattino, assaliti, morto il capo e ferito gravemente il sotto-capo, si arresero a discrezione, dopo aver distrutto tutte le carte e corrispondenze che avevano.

Per un tanto fatto, le popolazioni di Catanzaro e di Nicastro hanno risentito inesprimibile gioia, che hanno cercato di manifestare in vari modi verso le autorità, le quali si sono credute autrici di simile impresa.

Le popolazioni delle due città patriottiche di Catanzaro e Nicastro si mostrino emule nel generosamente concorrere nella sottoscrizione apertasi a pro dei soldati feriti, e nello spingere ed incoraggiare le autorità a continuare nell'opera da loro così bene incominciata, per distruggere il brigantaggio, che non può dirsi finito e sbarbicato finchè ci sono i manutengoli della banda Donato, e di essa ne rimangono ancora altri tre, due di Gimigliano ed uno di Puglia.

Questi tre briganti, siccome altra volta è avvenuto, potrebbero servire di nucleo per future bande; per tanto bisogna agire con energia e perspicacia, onde si assicurino questi avanzi e si colpiscano nei pochi veri manutengoli la vera radice della mala pianta. Questo è il caso di ripetere ed insistere che *volere è potere.*

La banda di Donato era composta di lui, Gesualdo Donato, *alias* Papà, di Gimigliano, capo; Santo Ciambrone di S. Pietro Apostolo, sotto-capo; Nicola Terchia di Serrastretta; Antonio Scozzafava di Gimigliano; Raffaele Ruccolli di Gimigliano; Antonio Esposito, *alias* Tallarico, di Gimigliano; Giuseppe Casalenuovo di Stalettì; Giuseppe Fiumara di Francavilla Angitola.

Il furiere Mameli fu quello che uccise il Donato, la cui morte produsse la resa de' suoi seguaci.

De' soldati del 56° reggimento furono feriti gravemente il sergente Guadagni e leggermente i soldati Spinelli, Pinna e Bertoletti.

È da sperare che il governo rimeriterà ognuno adeguatamente e che, senza osservazioni e restrizioni, darà alla guida il premio promessole, altrimenti non troverà più alcuno che ardisca rischiar la pelle per prestare cosiffatti servigi.

Non è ancora scorso un mese da che il Donato uccise crudelmente una donna, perchè testimone a suo carico; e non pochi disgraziati, nella sua lunga carriera di sangue e rapine, ha trucidato orribilmente per vendicare i suoi compagni traditi. Perfino dopo 15 o 16 anni, trascorsi dal tempo della cattura di un brigante, i successori di questo ne hanno tratto una tremenda vendetta, perchè servisse di spaventevole esempio.

Oltre le grida, le dimostrazioni e le varie testimonianze ed omaggi tributati, quello che più apertamente appalesa l'importanza del servizio prestato si è che molti, che da parecchi anni non uscivano dalla città se non con tutte le dovute cautele e precauzioni, ora liberamente sono andati in campagna per accudire alle proprie faccende campestri, e nell'incontrarsi con amici si sono mostrati come liberati da un incubo che loro opprimeva lo spirito ed il corpo!

Se il prefetto, disprezzando i latrati di cani rabbiosi, saprà approfittare del momento, potrà veramente dire di avere assicurata la tranquillità alla provincia, e ridonatala all'agricoltura, che sarebbe il solo possibile, ragionevole e naturale avvenire di questa regione, una volta che colla sicurezza delle campagne avrà le strade necessarie, per le quali scambiare e far muovere i suoi prodotti.

Dato il colpo mortale al brigantaggio, deve spingere perchè governo, provincia e comuni costruiscano le strade, sia ferrate,

---

22

APPENDICE

ADELGISA (*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

Carlo guardava, maravigliando, i due energici vecchi; egli non si era mai trovato a fronte di nemici così degni di lui. Si alzò in piedi e volse uno sguardo intorno su tutti i suoi, e parve intendesse dir loro: Ecco come bramerei fossero tutti i miei baroni. Si avvicinò quindi a Romualdo, e

« No, degno vecchio, — gli disse — io non toglierò la vita nè a voi, nè al vostro amico; molto meno vi manderò prigionieri in esilio. Vivrete liberi ed onorati fra noi, senza condizione di sorta. Lo avete detto, voi non tradiste nè tradirete mai. Veglian d'altronde su me la mia spada e l'occhio di Dio. Voi siete liberi; ma, prima di partire, io esigo che mi chiediate un favore: sia qualunque, fuorchè la libertà di Desiderio, Carlo di Francia giura che vi sarà concesso. »

« Noi non abbiamo grazia alcuna da « domandarvi, sire » rispose Bertarido.

« Per voi lo intendo — disse Carlo — ma per altri? »

I due vecchi rimasero pensosi.

« Sire — parlò Romualdo — se pure è tempo ancora, io vi pregherei di ordinare ai vostri di rispettare il monastero nuovo del Santo Salvatore in Brescia e tutte le pie donne che vi sono raccolte. »

« Hai inteso? — disse Carlo al segretario — l'ordine sia tosto scritto. E voi? » — continuò, rivolto a Bertarido.

Il vecchio lo guardò con occhio di fiamma, restò muto un momento, e poi disse:

« Re Carlo, io aveva un figlio, che unico mi era rimasto; morì da valoroso alle Chiuse, contrastandovi il passo. Se il suo cadavere può essere ritrovato, che egli abbia sepoltura degna di lui. »

Carlo non diede alcun ordine, ma si limitò a dire:

« Sarete soddisfatto; sta adesso a me chiedervi un dono...

I due duchi, stupiti, guardarono il re e rimasero in ascolto.

« Voi — disse Carlo Magno a Romualdo — porterete a Brescia l'ordine che avete richiesto e che vi sarà consegnato. In compenso, presenterete alla mia corte la figlia vostra. »

« Mia figlia qui! » gridò Romualdo, quasi le parole di Carlo lo avessero ferito al cuore.

« Vostra figlia, sì — ripetè calmo il vincitore — e voi, duca Bertarido, vi tratterrete in Pavia fino a che la giovane non giunga. »

« Mia figlia qui! » ripetè Romualdo, e rimase in cupo silenzio.

Il mondo conosceva già le inclinazioni di Carlo Magno, che in rapporto a donne non dava prova di molta virtù, e Romualdo non sapeva spiegare a sè stesso per qual motivo ei chiedesse di vedere sua figlia.

Carlo parve leggesse in fronte a Romualdo i dubbi che gli agitavano la mente, poichè, avvicinatosi a lui e toccandosi il petto

« Duca — gli disse — in fede di re vi assicuro che vostra figlia sarà qui onorata e rispettata come si deve ad ogni donzella di nobile lignaggio: voi d'altronde e l'amico vostro le sarete sempre vicini. »

« E se ella rifiutasse? »

« Pregatela in mio nome, duca. Una nobile fanciulla è cortese con tutti, anche coi nemici: verrà. »

« Mia figlia qui! — ripetè Romualdo — e a quale oggetto, di grazia? »

« Lo saprete a suo tempo » — disse Carlo in modo che non ammetteva altre domande.

Romualdo fe' cenno di ritirarsi: Bertarido parimente. Carlo si volse a quest'ultimo, e

« Duca Bertarido, — gli disse — e voi promettete rimaner qui fino all'arrivo di lei che doveva esservi figlia? La mia corte vi è aperta: Carlo non conserva rancori con leali nemici. »

« Sire, — rispose Bertarido, stupito al pari di Romualdo, nell'udire come il conquistatore fosse esattamente informato dei più minuti ed intimi suoi domestici affari — io resterò in Pavia aspettando il ritorno del mio compagno: quando mi vorrete, chiamatemi e verrò. »

Sì dicendo, tolse commiato e fece atto di uscire.

« Conte Gontrano — parlò Carlo Magno — ti affido i due duchi: abbiano ricovero condegno: domani disporremo degli altri prigionieri. »

Gontrano si avvicinò ai due amici, e sorridendo disse loro:

« Venite, io renderò a voi l'ospitalità che mi accordaste un giorno; ma non vi farò fuggire all'alba, timorosi per la vita, come dovei fare io per salvarmi dalle vostre minaccie. »

« Il mercante! » — sclamarono insieme Romualdo e Bertarido, il quale pure aveva ricevuta la visita del conte, e ne era stato accolto presso a poco come lo vedemmo ricevere da Romualdo.

Gontrano sorrise.

« Conte — disse Romualdo — i longobardi più che dal ferro delle armate di Carlo, furono vinti dalle vostre lusinghiere parole. Se tutti vi avessero accolto come noi vi accogliemmo, forse a quest'ora voi sareste sempre dall'altra parte del Cenisio. »

« Se non foste stato mio ospite, conte, — riprese Bertarido — voi non avreste più rivedute le terre di Francia, e non avreste più potuto recar danno a noi, corrompendo molti dei nostri compagni. »

« La mia morte sarebbe stata inutile — replicò Gontrano — quando giunsi ai vostri castelli la mia missione era compiuta. »

Appena Bertarido e Romualdo, che Gontrano alloggiò in una camera della casa che abitava egli stesso, si trovarono soli, gettandosi l'uno nelle braccia dell'altro, diedero in pianto.

« Ahimè! a quali cose abbiamo dovuto trovarci nei nostri ultimi giorni! Povera patria nostra, caduta senza rimedio sotto straniero dominio, tu forse a quest'ora non conti fra i tuoi veri amici, che due poveri vecchi, impossenti a giovarti. »

« Che pensi tu di fare? » — domandò Romualdo.

« Scuotere al più presto dai calzari la polvere di questa terra, e fuggire per sempre l'aspetto dei nostri nemici. »

« Beato te che puoi farlo! »

« E a te chi vieta seguirmi? »

« Mia figlia. »

« Oh! la nobile fanciulla ti seguirà volentieri nelle vie dell'esilio. Vorresti forse lasciarla in preda di questi ladroni? »

« Occorre prima ch'io sciolga la promessa fatta a re Carlo. »

« È nostro nemico, e... »

« No, Bertarido, no — interruppe Romualdo — non è mai lecito violare una promessa liberamente fatta. Io tornerò alla sua presenza con la figlia mia; ma per una volta soltanto. Appena adempiuta la promessa, noi passeremo le Alpi per sempre, e andremo a morire in terra straniera. »

« Ebbene, va' — rispose Bertarido — io starò qui ad aspettarti, e poi partiremo tutti insieme per il nostro volontario esilio. »

Capitolo XX.
In convento.

Nella chiesa del monastero nuovo di S. Salvatore, in Brescia, stavano raccolte a preghiera tutte le monache, sotto la direzione di Anselberga, figlia dell'infelice re Desiderio, fondatore di quel sacro ricovero. Molti consimili, Desiderio ed Ansa sua moglie ne avevano edificati ed arricchiti con doni; e adesso forse ambedue nel doloroso esilio ripensavano allo strano rimerito avutone, per opera di quella istessa casta sacerdotale pe' cui conforti non aveano badato nè a spese nè a sacrifizi, pur di fondare e arricchire chiese e conventi. Gratitudine sacerdotale, della quale abbiamo anche adesso sott'occhio rimarchevoli esempi.

Le suore di S. Salvatore, inginocchiate sui nudi gradini dell'altare, volgevano al cielo ardenti preghiere, affinchè le salvasse dalle mani dell'invasore, che si avvicinava a gran passi alla città di Brescia, lasciata priva di difesa dal duca suo fuggitivo, e forse affratellato ai nemici.

A qualche distanza dalle monache, pregavano le converse, e più distante ancora, una sola donna, vestita di nero e velata dal capo alle piante, che teneva nascosta fra le palme la faccia, e non pareva un essere vivente, ma bensì una statua insensibile, tanta era la immobilità nella quale si teneva.

Era Adelgisa. I suoi pensieri non si rivolgevano al cielo che per adorarvi un caro estinto, che sempre aveva presente, e che le pareva di vedere in paradiso, con in mano la palma dei martiri, in capo il nimbo dei santi.

Troppo erano state e troppo amare le delusioni dalla infelice sofferte nel mondo, perchè il fiore della speranza potesse schiudersi ancora una volta davanti a lei, ed addolcirne gli spasimi. Già vecchia nel fiore dell'età, ella vagheggiava la morte, come l'unico porto di salvezza, e in certo modo per affrettarsela, aveva voluto serrarsi in un chiostro e sparire dal mondo. Ma questo neppure erale stato concesso dai fati, e aveva dovuto rinunziarvi pel momento, conoscendo quale aspra ferita avrebbe arrecata al cuore di suo padre, persistendo in questo proponimento. Ella aspettava quindi l'avvenire con quella completa insensibilità, che rivelava non aver essa nulla da temere nè da sperare; e mentre le monache di S. Salvatore pregavano il cielo a salvarle dai pericoli minacciati dall'avvicinarsi del nemico, Adelgisa piangeva e pensava al perduto Eriberto, felice, ah! troppo felice, se la punta di una spada franca avesse potuto mandarla a raggiungerlo, là dove non arrivano le crudeli tempeste del mondo.

(*Continua*)

(*) *Proprietà letteraria.*

delle quali ancora è priva questa provincia, sia nazionali e consortili, che sono ancora in progetto od in costruzione, ma non in esercizio.

ARRESTO DELL'ARCIVESCOVO DI COLONIA

La *Gazzetta di Colonia* aggiunge quanto segue alle informazioni pubblicate ieri sull' arresto dell' arcivescovo, mons. Melchers. Ecco ciò che riferisce:

L'arcivescovo aveva rifiutato di pagare le ammende alle quali i tribunali lo avevano condannato per le numerose contravvenzioni alle leggi ecclesiastiche, ed il mobiliare che gli apparteneva non bastando alla liquidazione delle spese, doveva realizzarsi l'eventualità della detenzione, preveduta dalle sentenze. Mons. Melchers aveva già ricevuto parecchie intimazioni di costituirsi prigioniero, ma rispondeva sempre che non cederebbe che alla forza. In conseguenza il procuratore generale dovè firmare il mandato d'arresto che fu trasmesso alla polizia incaricata di eseguirlo. Nondimeno il presidente di polizia, signor Devens, si recò questa mattina al palazzo arcivescovile per indurre il prelato a costituirsi spontaneamente, ma l'arcivescovo persistè nel suo rifiuto. Un'ora dopo, il signor Devens, accompagnato da un commissario di polizia ritornò presso l'arcivescovo e gl'intimò di seguirlo. Nuovo rifiuto. Il commissario si vide costretto di prendere per il braccio l'arcivescovo e di condurlo, attraversando la folla di ecclesiastici accorsi nel palazzo arcivescovile, sino alla vettura del presidente di polizia che si trovava sotto il porticato. Anche salendo in vettura come per discenderne, l'arcivescovo fece resistenza, quantunque in modo passivo.

La folla ingombrava le vie del palazzo sino alla prigione: non v'era forza armata, ma pochi agenti per mantenere l'ordine. Giunto alla prigione l'arcivescovo fu ricevuto dal direttore, e condotto in un appartamento composto di tre stanze che gli era destinato provvisoriamente, l'alloggio definitivo non essendo ancora pronto. Questo alloggio è pure composto di tre stanze nuovamente ristaurate e mobigliate.

LA GUERRA CIVILE IN ISPAGNA

Ecco, secondo una corrispondenza del *Temps*, alcuni particolari relativi agli incidenti che tennero dietro alla sanguinosa battaglia del 27:

Circa 2000 uomini, e forse più, sono rimasti uccisi nella battaglia del 27.

In questo punto gli avanzi del battaglione dei cacciatori d'Estella ci passano davanti. Essi vengono condotti dall'altra parte del fiume per ricevervi una nuova organizzazione. Di trentatre ufficiali che comandavano questo battaglione, ne rimangono cinque, fra i quali trovasi due miei amici. Essi mi abbracciarono. Erano molto commossi, ma non scoraggiati.

Uno di loro mi ha raccontato che, nelle case conquistate sul fianco della chiesa di San Pedro, avevano dovuto battersi coi revolvers e persino coi pugni, e che in certi fossati si videro dei carlisti i quali, sapendosi perduti, si gettavano in ginocchio davanti ai soldati e li supplicavano di non ucciderli « per l'amore di Dio. » Ma i cacciatori, esasperati, li trucidavano tutti a colpi di baionetta.

Una cosa mi colpisce. I battaglioni decimati dalla fucilata sono, non già demoralizzati, ma abbattuti, mentre che i sopravviventi delle orribili lotte corpo a corpo sembrano pieni d'ardore, benchè abbiano sofferto molto più. Non so se questo fenomeno si è anche osservato negli altri eserciti.

Uno dei corpi che ha sofferto perdite maggiori è quello della fanteria di marina. Di un battaglione di ottocento uomini, gli ufficiali furono tutti o morti o feriti. Per ora ho visto sfilare il pugno di uomini che sono scampati. Sono bei giovani; portamento elegante; veri soldati scelti.

Quanto a ufficiali generali, oltre a Primo de Rivera e a Loma, furono gravemente feriti i brigadieri Terreros e Tello. Non so ancora il numero di ufficiali superiori, colonnelli e luogotenenti colonnelli che furono messi fuori di combattimento; ma esso è di molto superiore, in proporzione, a quello dei soldati uccisi o feriti.

Come la più gran parte delle colonne di attacco si componevano di giovani reclute e davanti al terribile fuoco dei carlisti imbosenti costoro avevano mostrato qualche istante di esitazione, i capi si sono cacciati tutti alla testa delle loro colonne, colla spada o il revolver in pugno, e andarono primi alla carica. Finora non ho incontrato alcun battaglione reduce dal fuoco, al quale restasse il suo colonnello o il suo luogotenente colonnello.

Un sergente dei cacciatori che ha preso parte alla conquista delle prime case di San Pedro, mi ha raccontato che in certi luoghi i cadaveri degli ufficiali si vedevano a mucchi. « In un luogo vedevasi un cadavere innanzi a tutti gli altri: aveva ancora la bocca aperta in atto di dare il comando; teneva il braccio ancora teso, come per indicare la via, e in pugno la spada. Osservati i suoi galloni, era un luogotenente carlista. »

Tutti i corrispondenti dei giornali francesi che hanno assistito ai combattimenti del 25, del 26 e del 27, confermano la presa dei punti importanti di Las Carreras e di Pucheta per parte dei repubblicani, nonchè il coraggioso, sebbene non del tutto fortunato, assalto che questi diedero a San Pedro d'Abante nella giornata del 27. Inoltre s'accordano tutti nel fare le più grandi lodi del valore spiegato dall'esercito di Serrano, così dai soldati come dagli ufficiali di ogni grado.

— Ecco ora alcuni dispacci dell'*Agenzia Havas*:

« *Baiona, 1° aprile.* — Dicesi che il 29 fu stato conchiuso un armistizio di tre giorni tra i carlisti e il maresciallo Serrano per aver agio di seppellire i morti. Questo armistizio terminerebbe stasera. »

« *Madrid, 1° aprile.* — La *Gazzetta* pubblica parecchi telegrammi del maresciallo Serrano in data del 30 e del 31 marzo.

« Secondo questi dispacci, si continuerebbero attivamente i lavori per assicurare il possesso delle posizioni conquistate e per istabilire nuove batterie.

« La *Gazzetta* conferma la morte di Ollo e del suo aiutante di campo, nonchè la ferita del capo carlista Radica. »

« *Baiona, 2 aprile.* — Alcune lettere datate da Castro Urdiales, 30 marzo, recano che le truppe del maresciallo Serrano occupano la più gran parte del versante di monte Abanto.

« I carlisti si sono trincerati sulla vetta entro la cinta dell'eremitaggio. Questa cinta è formidabile. Le trincee sono state corazzate con le rotaie tolte alle ferrovie di Galdamès e Triano.

« Si dice che la chiesa è minata. La qual cosa spiegherebbe la risoluzione di Serrano di cacciare i carlisti dalla loro posizione col mezzo dell'artiglieria.

« Al maresciallo è arrivato un rinforzo di 2,000 carabinieri e guardie civili sotto il comando del generale Caballero de Rodas. Altri 2,000 uomini sono attesi con Moriones. »

« *Madrid, 2 aprile* — La *Gazzetta* pubblica diversi telegrammi dal quartiere generale di San Martino. Il più recente, in data di ieri sera, dice che i preparativi per l'attacco di Monte Abanto continuava.

« Radica è morto. »

IL SIGNOR BEULÉ

Il signor Beulé (Carlo Ernesto) di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato a Samur (Francia) il 29 giugno 1826. Fu nominato professore di archeologia alla biblioteca imperiale nel 1854, dopo essere stato alla scuola francese d'Atene. Pubblicò parecchi lavori, quasi tutti su argomenti relativi all'archeologia. Nel 1862 fu nominato segretario dell'Accademia di belle arti, e nel 1863 protestò, in nome dell'Accademia, contro il nuovo ordinamento della scuola alla medesima annessa.

Caduto il signor Thiers, il signor Beulé fece parte, in qualità di ministro dell'interno, del primo gabinetto formato dal maresciallo Mac-Mahon, ma dopo pochi mesi si ritirò.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *4 aprile.* — Anche le riunioni pubbliche si succedono e non si rassomigliano: mentre io vi annunziava quella degli amici della istruzione obbligatoria, se ne apparecchiava un'altra dei fautori della cremazione dei cadaveri; e di questa, che è fissata per lunedì, bisogna ch'io vi dica qualcosa di ciò che fu deliberato nell'adunanza della Società Pedagogica.

A questa, come vi scrissi, doveva assistere anche il Correnti; ma all'ultimo momento, pressato da altri e urgenti affari, egli dovette rinunziare al viaggio che intendeva intraprendere a bella posta da Roma, e con lettera di scusa della sua assenza, promettendo che non sarebbe mancato a una seconda adunanza. L'assemblea non riuscì molto numerosa: 50 o 60 persone in tutto; ma in compenso erano quasi tutti uomini versati nell'insegnamento e quindi assai competenti. Gli onori della seduta furono pel prof. Amati, che voi conoscete, e che è certo uno dei più benemeriti fra quanti coltivano fra noi le discipline pedagogiche. L'Amati, colla scorta di dati statistici recentissimi, dimostrò quanto piccolo sia stato il progresso fin qui fatto dalla istruzione pubblica, malgrado i liberi ordinamenti che ci reggono e le cure che il governo, le provincie ed i comuni non cessarono di dedicare dal 1859 in poi. È un progresso che si può valutare al 5 %; ossia, in altre parole, la media generale degli analfabeti, che all'epoca del primo censimento (1861) era del 78 %, ora è discesa al 73; ciò che non toglie che in alcune provincie di Sicilia e del Napoletano essa risalga alla proporzione enorme del 90 %. Son cose note, ma che a sentirle ripetere e a vederne tutte le conseguenze mettono spavento. Ora, come si può riparare a questo stato di cose? L'Amati per ora propone una *inchiesta* sullo stato dell'istruzione elementare nelle nostre provincie. I risultati che essa ci darà insegneranno come si debba procedere, e certo a ogni modo il primo provvedimento che si dovrà chiedere sarà la comminatoria d'una sanzione penale a chi viola l'obbligo dell'istruzione, il quale, checchè ne abbia detto in questi giorni uno scrittore non è finora scritto che nella legge Casati.

Sulla proposta dell'Amati si accese una discussione piuttosto viva, perchè, mentre tutti concordavano nell'accettare la *richiesta*, alcuni volevano che si definissero prima i modi con cui sarebbe condotta. Si *deliberò* da ultimo di indire una nuova adunanza per domenica 12, e in questa verranno discusse appunto le norme regolatrici della inchiesta, salvo a votare poi se l'inchiesta si debba fare. Il procedimento non è molto logico veramente; ma infine, l'importante è che qualcosa si faccia.

Quanto alla cremazione dei cadaveri da sostituirsi alla inumazione, se ne discorre qui da un pezzo. Qualche giornale ne trattò brevemente in più riprese; il prof. Polli ne discorse a lungo l'anno passato all'Istituto Lombardo; l'Amati stesso la sostenne poco dopo nel Consiglio comunale; ma in generale pochi sinora ci abbadavano. Accadde però che circa due mesi fa morisse qui un uomo molto conosciuto, il cavaliere Alberto Keller, svizzero d'origine, ma da molti anni domiciliato tra noi, commerciante ricchissimo e prodigo di beneficenze, il quale impose per testamento l'obbligo al suo erede di far eseguire la incenerazione del suo cadavere. Infatti la cosa non potè aver luogo perchè il ministero dell'interno ricusò di dare la sua adesione a un procedimento, che non è ammesso dalla legge sanitaria; ma ciò valse a ridestare la discussione e diede forse indirettamente occasione alla pubblica adunanza, che vi ho annunciato, la quale è promossa da alcuni dei principali nostri medici. Vi riferirò i risultati.

È morto Ambrogio Binda, una celebrità milanese, esempio vivente di ciò che può fare la volontà energica e intelligente di un uomo. A dieci anni il Binda, orfano di padre e madre e senza un centesimo, era garzone apprendista presso un passamantiere qualunque. Oggidì egli lascia una sostanza vistosissima, una fabbrica di bottoni rinomata anche fuori d'Italia e una fabbrica di carta valutata a milioni.

Pavia, *4 aprile.* — Quel risveglio che da qualche mese è sorto in Pavia per opera di egregi cittadini a pro dei buoni studi, va ogni dì più pigliando vigoria ed allargandosi. Testè si adunava il collegio dell'Università coi delegati dei principali corpi morali per fissare nettamente l'opera cui devono intendere i sacrifici ai quali determinarono di sottostare; e però venne deliberato che anzitutto si completasse la facoltà di filosofia e lettere, dando possibilmente a questa l'indole di una scuola normale. L'unanimità con cui i professori di legge, di matematica e di medicina spiegarono siffatto avviso fa loro altissimo onore, e mostra che questi poveri studi classici, così trascurati da qualche tempo in Italia, hanno amici caldi ed autorevoli nell'Ateneo ticinese.

Ma io che ho sempre vagheggiata la restaurazione di questi studi, anco in quei giorni nei quali alcuni di coloro che ora li favoriscono, li preponevano ad ogni altra disciplina; io che ho sempre giudicato quale anomalia ridevole e peggio, di sertare una grande Università scompagnata dagli insegnamenti letterari storici e filosofici, per quella indipendenza che soglio recare nella manifestazione delle mie opinioni, mi faccio ardito di osservare che insino a quando starà in piedi l'*Accademia* di Milano, nè siamo noi che dobbiamo far opera per toglierla di là, non sarebbe cosa seria nè acconcia di far servire la facoltà di filosofia che con tanto senno si vuole ristabilire a quegli scopi che sono proprii della scuola normale. Imperocchè una delle ragioni più persuasive che ci portano a ricomporre le membra della facoltà filosofica, è che questa ha fini essenzialmente differenti da quelli cui mira la milanese Accademia, la quale veramente non può davvero essere altro che una scuola normale, laddove l'altra conduce a sussidiare tutti gli insegnamenti, impartevoli ai giovani dediti alla matematica, alla legge ed alla medicina quella coltura generale, senza della quale nè la mente sa elevarsi agli alti principii speculativi da cui deve ricevere ispirazione e nerbo, nè trovar quella convenevole ed efficace maniera d'esposizione, che, in qualche modo, è parte della scienza stessa. Il metodo istruttivo che un professore adopera nella scuola normale deve differire da quello che occorre nella facoltà filosofica che va unita, come albero maestro, all'Ateneo; perchè mentre l'una ha l'assunto di formare valorosi docenti, l'altra conferisce al perfezionamento dell'umana intelligenza e dei vari rami dello scibile. Non v'ha uomo di qualche sperienza nelle cose di scuola — e pochi, mentre molti ne cianciano, la possiedono, che si farebbe lecito di trasandare questa distinzione, a meno che non si voglia gittare molto denaro nel fabbricare sulla rena.

La scuola normale, perchè partorisca copiosi e sicuri frutti, ha mestieri di amplissimi mezzi, senza di cui difficilmente riuscirebbe ad adornarsi di quegl'ingegni eminenti che hanno sortita speciale attitudine e compiuti speciali studi nell'educare la mente de' giovani, così che di poi questi si segnalino nell'arte difficilissima del docente.

Ho sempre accolto opinione che nelle condizioni presenti della vita intellettuale in Italia sarebbe da reputarsi già come un gran fatto il poter istituire una sola grande scuola normale, in modo che o per la varietà delle discipline, o per la savierza degli ingegni che le devono svolgere, e per la bontà del metodo e per la ricchezza degli effetti, ed infine per il numero degli alunni, essa non lasciasse nulla a desiderare.

Dunque conchiudo essere da laudarsi altamente e dalla cittadinanza e dal governo la restaurazione degli studi filosofici e letterari nel nostro Ateneo; essere questa restaurazione per noi un massimo dovere civile: ma dico pure che gli uomini che sono chiamati a condurre a buon termine questa impresa solenne e riparatrice, farebbero cosa ancor più giovevole lasciando da parte il pensiero da cui furono presi, di dare cioè alla Facoltà che si vuol reintegrare l'indole di una scuola normale, chè si guasterebbe la natura stessa dell'insegnamento che meglio ri conta colla somma degli studi che si coltivano nella nostra Università.

E giacchè parlo di studi, terminerò questa ormai troppo lunga lettera, notando che anche ne' professori c'è un più vivo desiderio di dar lustro all'Ateneo, sia con lezioni che escono da' programmi, sia con buone pubblicazioni. Il D'Ercole ha già favellato sull'educazione de' bambini; il Corradi terrà discorso sulla vita dello studente nel medio evo; il Magenta farà qualche lezione sulla rivoluzione inglese del 1688; il Lombroso, il Del Giudice, ecc., si occuperanno d'altri argomenti. Arrogi che il Corradi ci diede testè una dottissima monografia intorno all'insegnamento dell'anatomia in Italia nell'età di mezzo, monografia come ne sa far lui, chè è uno degli scienziati che più fanno onore al paese. Il Cossa va leggendo nell'Istituto Lombardo lavori economici pieni di erudizione, perchè pochi possiedono così ampie notizie della letteratura economica al pari di lui. Il Vidari, che è di una operosità singolare, oltre al libro da voi or ora sì giustamente encomiato, lesse qualche di fa, nell'Istituto Lombardo, un discorso sulla letteratura negli studi giuridici, che piacque moltissimo. Il Zoncada a giorni ci regalerà un romanzo — *Scanderbeg* — frutto di cinque anni di lavoro e di lavoro fatto da un uomo di tanta vaglia. Insomma, mi pare che tutto qui accenni ad un notevole risveglio della vita intellettuale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *2 aprile.* — Stanchi di parlare dei risultati delle elezioni parziali, i giornali si occupano della fuga di Rochefort e de' suoi compagni e discutono il tema che il giornale *La Liberté* ha riassunto in una frase: « Le rivoluzioni hanno ucciso la giustizia; basta che il condannato passi un fosso e può ridersi della sentenza dei tribunali. »

Sarebbe stato più esatto il dire che la maggior parte delle rivoluzioni avvenute nel nostro secolo sono state proteste illegali contro l'ingiustizia. Nessuno si sarebbe rallegrato, se un colpevole di delitto comune fosse fuggito dalla Nuova Caledonia. Ma in Francia la giustizia politica è un mito, e a chi si potrebbe far credere che Rochefort sia stato un delinquente comune? Un Consiglio di guerra ha potuto dichiararlo; ma il buon senso pubblico non lo ha mai consentito.

Rochefort è dotato a un alto grado della facoltà di cogliere il lato ridicolo di tutte le cose. Egli ha flagellato molti abusi; talvolta vilipese a torto. Ma i Villemessant e i Tarbè che non hanno altro da mane a sera e che non hanno la scusa della passione nè del disinteresse, si trovano forse nella Nuova Caledonia? No. Perchè dunque Rochefort ci sarebbe restato? A Londra o a Bruxelles egli pubblicherà delle pagine irriverenti verso il duca di Broglie. Ma un primo ministro suole sentire tante lodi che talvolta gli giova ricevere qualche severa censura per non dimenticare che la grandezza ministeriale è affatto transitoria. E poi se Rochefort ha troppo spirito, i suoi amici politici non ne hanno abbastanza.

Il *Rappel* esagera tutti i difetti dello stile di Victor Hugo e la *République Française* è tanto pesante, che un deputato legittimista fu costretto dire: « Il sig. Gambetta è un Royer Collard in berretto rosso. » Confessiamo però che se Rochefort riaccende la lanterna, essa getterà dei raggi di luce più allegri che non facciano ora tutti i lampioncini tenuti accesi dai diversi partiti.

Questo povero duca di Broglie ha parlato tanto di costituzionalismo sotto l'impero, che lo si immagina sempre fedele agli usi parlamentari. Egli è stato battuto nelle elezioni, e subito i suoi nemici suppongono che egli abbia offerto la sua demissione e che il maresciallo Mac Mahon non l'abbia accettata. In un caso simile lo stesso duca di Persigny, che non faceva tanta stima della responsabilità ministeriale quanto ne fa il signor di Broglie, si era ritirato dall'Hôtel de la place Beauveau. I giornali ufficiosi dichiarano che il signor di Broglie non ebbe mai la più piccola intenzione di lasciare il suo portafoglio, perchè esso è parte integrante del settennato.

Ma il settennato esiste forse? Molti legittimisti lo negano energicamente. L'*Union*, facendosi loro organo, ha eccitato la suscettibilità del ministro dell'interno, che la ha invitata ufficiosamente a non applicare più al settennato queste parole pronunziate in altra occasione: « La repubblica conservatrice è una stupidità. » L'*Union* risposo che essa conosce la proroga dei poteri, la quale è ora un fatto, ma non il settennato, il quale è un semplice progetto.

« Il settennato, dice il giornale legittimista, non esisterà che il giorno in cui sarà organizzato e la sua organizzazione ha appunto per iscopo di fondare un potere il quale non sia più indissolubilmente legato alla persona del maresciallo; quindi noi siamo risoluti a non sacrificare in alcun modo la libertà dei nostri giudizi. »

È sempre doloroso per un governo il riconoscere che esso conta pochi amici. Il maresciallo Mac Mahon se ne può consolare pensando che egli assorbe tutta la popolarità possibile e che più non ne rimane per i suoi ministri. I suoi ministri attribuiscono questo grande effetto a cause piccole, ma sono molto imbarazzati per eliminare queste piccole cause. Essi non possono fare alcun progetto gradito al paese, senza trovarsi a dover calcare le orme del signor Thiers.

Nelle conversazioni intime il duca di Broglie confessa che gli inconvenienti di Versailles capitale aumentano di giorno in giorno. Appena chiusa l'Assemblea, il maresciallo e i suoi ministri corrono a Parigi. Il *Journal Officiel* vi si è trasferito nuovamente e la *Presse*, che prima di metter fuori il suo avviso interroga parecchie volte il duca di Broglie, scrisse non esservi altra capitale della Francia fuori di Parigi. Se il signor Thiers la Commissione di permanenza avrebbe chiamato il ministro alla sua sbarra e lo avrebbe invitato a giustificarsi di siffatto discorso.

Se la prima sera delle nozze lo sposo esprimesse alla sua giovine compagna il dubbio che essa sia capace di abusare della prima delle sue distrazioni per precipitare dalla finestra, e se per ciò andasse a dormire nell'angolo più remoto dell'appartamento senza abbandonare il suo revolver, non potrebbe ragionevolmente aspettarsi delle dimostrazioni d'amore da parte della persona che fu argomento de' suoi ingiuriosi sospetti. Or bene, il contegno del governo verso Parigi è appunto questo. Esso dice che in Parigi correrebbe pericolo. Ma intanto il duca di Broglie, dopo essersi coricato molto tempo all'Hôtel Beauveau senza esservi stato svegliato mai dal frastuono di qualche rivoluzione, sembra disposto ad ammettere che i parigini non sono macigni di ministri.... Ci sarebbe da compiacersene se veramente questo cambiamento di opinione del duca di Broglie non fosse venuto così tardi.

Habent sua fata.... praefecti. Il prefetto Pascal era destinato a sacrificarsi per il suo ministro. Già ne di era parso che il ministro non si potesse salvare dalla caduta. In sua vece cadde il sotto-segretario di Stato, signor Pascal. Una prefettura fu la ricompensa della sua abnegazione. Ora che gli elettori di due dipartimenti si sono dichiarati contrari al ministero, ecco di nuovo il signor Pascal che presenta la sua dimissione. Curzio non uscì più dalla voragine in cui si era precipitato per salvare la sua patria, mentre dopo i suoi salti, il signor Pascal ricomparisce sempre in un posto diverso del primo.

Non ci furono mai prefetti che vivessero in peggiori rapporti coi loro amministrati in genere e coi Consigli municipali in ispecie, di quelli stati nominati dal duca di Broglie e dal signor Baragnon. Quanto più la città è grande, tanto più i rapporti tra i prefetti e i loro amministrati sono tesi. A Marsiglia il prefetto delle Bocche del Rodano ha sospeso il Consiglio municipale con un decreto preceduto da certi *considerando* che si riducono ad essere un'ampollosa requisitoria.

Se dobbiamo prestar fede al signor di Tracy, il Consiglio municipale di Marsiglia meriterebbe d'esser chiuso nel castello d'If. Il prefetto dichiara, per esempio, che alcuni membri del Consiglio municipale si sarebbero appropriati dei buoni di pane e di frumento, i quali avrebbero dovuto essere distribuiti ai poveri. Per giudicare dei fatti di questo genere ci sono i tribunali, ed il signor prefetto fa un enorme abuso di potere condannando insieme i consiglieri colpevoli e gli innocenti.

La verità si è che il Municipio di Marsiglia ha cancellato dal bilancio ogni assegno alle associazioni religiose che, sotto pretesto di beneficenza, fanno della politica e chiesale, a spese dei contribuenti. Il signor de Tracy è certo, al contrario, che la Commissione incaricata di far le veci del Consiglio municipale approverà tutto ciò che potrà piacere al governo.

Il sig. G. Flaubert, che si è fatto un nome con *Madame Bovary*, ha pubblicato or ora la *Tentation de St-Antoine*. Al nostro tempo più non si rispettano le vite dei santi. In una considerevole opera, il signor Amedeo Thierry ha tentato di ricostituire la grande figura di questo santo dottore della Chiesa. Si disse che il Gesù Cristo di Rénan aveva carattere soggettivo. Il sig. Rénan si domanda se Cristo sapeva il greco come lo sa egli, e prova un certo sentimento di vanità, considerando come un membro dell'Istituto debba essere più versato nella geografia di quello che potesse esserlo un ebreo al tempo di Tiberio.

Di S. Antonio il sig. Flaubert ne fa un *bohême* dei primi secoli dell'èra cristiana. Quella scienza insipida di cui si serviva nel Salambo per descriverci le salse degli antichi cartaginesi gli serve ora a rasseguare ad una ad una le tentazioni del santo.

Il signor Flaubert non ha, egli non ha bisogno di dirlo, alcuna tendenza religiosa. La sua opera è, dunque, un esercizio di rettorica. Come una volta certi pazienti versificatori componevano degl'interi poemi per mezzo di frammenti di versi tolti da Virgilio e da Orazio, così si sente che l'opera del sig. Flaubert è un mosaico risultante dalla collezione di frammenti raccolti nelle sue letture.

I gravi problemi che accendono gli animi degli uomini non gli paiono più propri che ad impedire, per qualche ora, a una bella donna, di sbadigliare. Forse domani il signor Enrico Littré pregherà il sig. Flaubert di volergli estrarre dal suo volume un libretto che si possa rappresentare alle *Folies dramatiques* in luogo di Eloisa ed Abelardo e della *Figlia di madama Angot*. I misteri del medio-evo erano l'infanzia dell'arte, come le opere di questo genere sono gl'indizi della sua estrema decadenza.

L'Agenzia Havas pubblica la nota seguente:

Il duca de la Rochefoucauld-Bisaccia che è arrivato a Parigi, ritornerà a Londra al più tardi martedì con la duchessa sua consorte. La notizia data dal *Daily News* secondo la quale il duca si recherebbe a Frohsdorf durante la sua assenza dall'Inghilterra, è falsa.

— Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Apprendiamo che i consiglieri municipali destituiti hanno indirizzato al prefetto una protesta perchè o svelì il nome dei consiglieri accusati, o risponda di diffamazione davanti ai tribunali competenti.

— La *Décentralisation* di Lione annunzia che a Troyes è stata vietata la vendita sulle pubbliche vie del *Patriote Français*, organo del partito repubblicano di quella città.

— Il *Français* smentisce la notizia riferita da molti giornali che vi sia stato uno scambio di dispacci fra il governo francese e il governo inglese riguardo alla fuga di Rochefort, come pure che sia stato ordinato l'arresto del comandante dell'isola ove era Rochefort.

— La Società Geografica ha stabilito di tenere a Parigi nel 1875 un congresso internazionale geografico ed una esposizione di tutti gli oggetti che si riferiscono a questa scienza.

Il governo francese ha assunto il protettorato di questo congresso, e la società conta sul concorso favorevole dei governi esteri. Il giornale ufficiale pubblica una circolare che fa noto l'oggetto del congresso e pubblica il nome dei membri del comitato incaricato di preparare le questioni per ciascuna parte di quella scienza.

BELGIO

La Camera ha terminata la discussione sul progetto di legge relativo ai lavori marittimi di Anversa ed ha approvato con 60 voti contro 28 il progetto del governo. La Camera si è poi prorogata fino al 11 aprile.

GERMANIA

Un telegramma da Potsdam, 3, ai giornali berlinesi, annunzia la morte del sig. di Müller, già ministro dei culti prussiano.

— La questione dell'introduzione del matrimonio civile in Prussia dipende dall'attitudine che assumeranno i rappresentanti della Baviera, nel Consiglio federale. Se essi si dichiarano favorevoli quel provvedimento è assicurato. La Prussia fa il possibile per ottenere questo risultato.

— Benchè lo stato di salute del principe di Bismarck non sia peggiorato, pure la sua debolezza è tale che per alcuni mesi egli dovrà astenersi dall'occuparsi di affari di Stato.

TURCHIA

Telegrafano da Costantinopoli, 2:

« Il sultano ha ordinato che il palazzo di Becoy sia messo a disposizione del principe Milano di Serbia e che un yacht imperiale si rechi a prenderlo a Varna. »

STATI UNITI

Un dispaccio da Filadelfia, 1° aprile, dal *Times*, reca che il 31 marzo il Debito pubblico ascendeva a 2,152,690,728 dollar., presentando una diminuzione di 2,189,338 dollari durante il mese.

CANADÀ

Il *Times* ha per dispaccio da Ottawa, 31 marzo, che il Parlamento canadese ordinò l'arresto di Riel, compromesso nell'ultima insurrezione del Fiume rosso.

MESSICO

Un orribile delitto venne commesso domenica, 8 marzo, dalla plebaglia di Ahualulco, Stato di Jalisco: avendo un prete pronunciato un sermone incendiario, nel quale chiedeva, in nome del cielo, lo sterminio dei protestanti, i suoi uditori, fanatizzati, corsero ad armarsi, ed in numero di circa 200 si recarono la sera davanti all'abitazione del rev. John Stevens, ministro congreganista della missione straniera di Boston, sfondarono la porte, gridando: *Vivano i preti!* e s'impadronirono del missionario protestante, gli fracassarono la testa e fecero a brani il suo corpo, dopo di che diedero il sacco alla casa, portando via ciò che aveva un valore qualunque. Il governo inviò sul luogo un distaccamento di truppe e fece arrestare tutti i preti cattolici di Ahualulco e del villaggio vicino di Teshitan.

— A Sagnaya, alcuni individui, instigati, dicesi, da preti cattolici, assalirono la piccola guarnigione della città, incendiarono gli archivi e saccheggiarono la residenza delle autorità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 1874 contiene:

1. Regio decreto 29 marzo 1874 che approva le condizioni per l'ingresso nella Borsa, stabilite dalla Camera di commercio di Genova.

2. R. decreto 31 marzo 1874 che abroga le disposizioni del decreto 26 gennaio 1873 in quanto riguarda l'espropriazione della parte del monastero di S. Norberto in via delle Quattro Fontane.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dei verificatori dei pesi e misure.

4. Circolare del ministero d'agricoltura e commercio ai prefetti, presidenti dei comizi e associazioni agrarie del regno, sulla *phillozera vastatrix*.

CRONACA DI ROMA

Non v'ha dubbio che le feste in Roma siano sacre, a uno profane si celebrano tutte molto allegramente.

Ieri giorno di Pasqua tutte le trattorie della città e dei dintorni erano affollate di ogni classe di persone. Nelle botteghe di pasticcieri vi era una fila impaziente di compratori che ne usciva disgustata al grido del bottegaio, *scusi signore, di pizze non ce ne sono più.*

Al mercato dei polli fu un vero saccheggio, i macellai vuotarono i loro negozi: non parliamo delle uova; gl'incettatori di queste hanno fatto stupendi guadagni.

Tutti i cittadini chi in un modo chi in un altro, chi in famiglia, chi nelle pubbliche trattorie hanno celebrato le feste pasquali. Chi ha fatto meschini affari sono state le cucine economiche che ieri hanno spacciato un piccolissimo numero di porzioni.

Il vino libato, s'intende in molte maggiori quantità dell'ordinario, è stato causa che nascesse qua e là qualche rissa che ha avuto conseguenze più o meno gravi.

Era suonata da un pezzo la mezzanotte e chiassose brigate con grida e canti turbavano ancora il sonno dei cittadini che a tempo debito si erano ritirati nelle loro case per cercarvi il riposo e il sonno.

Questo mal costume di cantare con quanto fiato si ha in corpo nelle ore avanzate della notte è un'antica abitudine italiana che raccomandiamo alla questura.

Domani si riunisce il Consiglio degli *Amatori e cultori delle belle arti in Roma* nella casa dell'onorevole presidente della società, duca Fiano, per discutere alcuni articoli che la Commissione propone pel miglioramento della società medesima.

Il primo articolo tratta della necessità della fusione della società con quella internazionale e a tal uopo si ha in animo di nominare tre deputazioni composte di persone appartenenti a più classi di cittadini, le quali avranno il difficile incarico di adoprarsi perchè le società riunite riescano ad avere tutto quello sviluppo ed incremento necessari ad una istituzione che dovrebbe mettere in onore le arti, non solo in Roma, ma nell'Italia tutta.

La discussione che si terrà domani dal Consiglio della società ha una grandissima importanza, come quella che deciderà delle sorti delle due società ove si riuscisse a riunirle.

La Commissione incaricata delle migliorie da introdursi nella società ha presentata la sua relazione, che verrà studiata e discussa dal Consiglio in una o più sedute.

Il sindaco conte Pianciani, ristabilito della sua indisposizione di salute, è partito questa mattina per Napoli, ove intende di passare alquanti giorni. Alcuni assessori municipali e parecchi de' suoi amici erano alla stazione ad augurargli il buon viaggio.

Ci affrettiamo a pubblicare una notizia che ridonda a tutto onore del nostro bravo esercito.

Sopra una guarnigione di circa ottomila soldati, uno soltanto ne era ritenuto oggi nelle prigioni del castel Sant'Angelo, per non grave mancanza commessa.

—

Ieri ci siamo incontrati a passare in una via quando una povera donna stava disputandosi con un vetturino che si rifiutava di condurla dove essa domandava.

Se voi mi aumentate la tariffa io *faccio la corsa*, altrimenti non mi muovo. Questo alterco che durava da qualche minuto fu interrotto dall'arrivo di una guardia di città la quale s'interpose perchè il vetturino facesse il suo dovere. Non vi fu verso: egli insisteva che la corsa era troppo lontana e non gli tornava il conto di farla al prezzo di tariffa.

La guardia naturalmente ricordò al renitente il regolamento, ma il vetturino duro come un macigno. Vennero le minaccie, ma neppur le minaccie lo scossero.

Fu intimata la contravvenzione e preso il numero della vettura e domandato il nome del conduttore di questa. Il vetturino si prestò a tutto. Soltanto appena la guardia avea rivolto le spalle, il vetturino dirigendosi ai curiosi ch'erano intorno, disse sogghignando: « Credono d'avermi fatto qualche danno e invece è un vantaggio per noi di cadere in contravvenzione, perchè la contravvenzione al Municipio o ci viene condonata o la paghiamo per una quarta parte soltanto, mentre l'esigere un prezzo superiore a quello fissato dalla tariffa, in questi giorni specialmente, ci frutta un trenta per cento di guadagno. »

Noi giriamo queste poche parole del *bottaro* a chi può evitare che questi abusi prendano più vasta estensione.

Anche a noi accadde ieri che dopo aver tenuto in affitto per alcun tempo una carrozzella fummo costretti *per quieto vivere* pagare al di sopra della tariffa.

I vetturini sostengono che l'aumento smisurato dei foraggi non sono più in proporzione colla tariffa. Se fosse vero, il Municipio ad evitare abusi maggiori, dovrebbe provvedere.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri, Sua Altezza Serenissima il principe Adolfo di Thurn e Taxis si recava al Vaticano per fare atto d'omaggio a Sua Santità.

Il Santo Padre questa mane riceveva parimenti gli omaggi da S. A. R. la principessa Elena, sorella di S. M. l'imperatrice d'Austria, vedova del principe ereditario Massimiliano di Thurn e Taxis, insieme alla principessa sua famiglia.

Sua Santità accoglieva gli augusti visitatori in private udienze, cogli onori dovuti all'alto loro grado, ammettendo quindi alla sua presenza il rispettivo loro seguito.

Dopo l'udienza Sovrana le LL. AA. RR si sono recate a complimentare S. E. R.ma il segretario di Stato di Sua Santità.

Gran numero di distinte famiglie estere avevano questa mane l'onore d'essere ricevute in udienza sovrana nella sala del Concistoro.

—

Quest'oggi, circa le 5 pom., un tale, giovane di circa trent'anni, che ci dicono essere un fotografo, si è ucciso con un colpo di revolver alla testa nel Campo Varano. Gli sono state trovate indosso delle lettere dirette ad alcuni suoi amici.

—

Ieri, domenica, alle ore 4 1/2, il professore Filopanti tenne nell'anfiteatro Corea l'annunziato discorso sul Dovere. Gli uditori erano numerosi, ed il prof. Filopanti sostenne le proprie opinioni con moderatezza ed efficacia di linguaggio. Dopo di lui, qualcun altro, contrariamente al programma ch'era stato stabilito, avrebbe voluto parlare, ma la Questura vi si oppose. L'ordine non fu turbato.

—

È stato pubblicato il fascicolo di aprile della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il *Convito* di Dante Allighieri, di G. B. Giuliani. — Un'educazione originale ed i suoi effetti, di Emma. — La vita e le opere di G. V. Gravina, di Antonio Casetti. — La Questione Romana e la pubblica istruzione secondo le idee di C. Matteucci esposte da Nicomede Bianchi, di Francesco Bertinaria. — I Nuovi Decreti sulle Accademie di Belle arti, di Camillo Boito. — Mastro Impicca, fiaba di Vittorio Imbriani. — La questione monetaria, I, di A. Magliani — Rassegna musicale, di G. A. Biaggi. — Notizie Letterarie, di I. Del Lungo. — Rassegna Politica, di B. — Bollettino bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 5 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza del pozzetto è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758.3

Termometro Centigrado

Massimo = 20 3 — Minimo = 14.0

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta = 7,13

Vento dominante, Sud tempestoso.

Stato del cielo, Cirro-strati. Tutto coperto nelle ore pomeridiane.

Pioggia in 24 ore = 1mm.

—

LOTTO

Estrazione del 4 aprile 1874

Firenze	87	4	55	8	10
Milano	35	28	21	54	32
Napoli	70	01	8	35	90
Palermo	14	75	59	15	28
Torino	5	77	32	28	13
Venezia	73	45	31	17	41

ITALIA E GERMANIA

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera indirizzata dal Comitato per la festa di Poggendorff agli onorevoli signori Sella, Brioschi, Cremona, Battaglini, Cannizzaro, Beltrami, Tommasi-Crudeli, Volpicelli, Respighi, Todaro, Boll, Cossa, Struwer, Macaluso, Blaserna, in risposta ad un telegramma di congratulazione dai medesimi inviato. A nessuno sfuggirà l'importanza politica e scientifica di questa lettera:

Stimatissimi signori,

Nel giorno, in cui il mondo scientifico di Berlino solennizzava la festa dell'ora compiuto 50° anno degli annali di fisica e chimica, voi avete voluto far pervenire al sottoscritto Comitato ordinatore della festa un telegramma, il quale quando fu letto nella sala della festa, ebbe fra tutte le congratulazioni pervenute gli applausi i più calorosi. Non ci fu soltanto la riconoscenza espressavi per il nostro illustre festeggiato, che richiamò le vivissime simpatie dell'assemblea. Non vi fu soltanto il fatto, che questo saluto ci venne dalla patria dei Galilei, dei Volta, dei Galvani, dei Melloni, che diede a quel telegramma una tale importanza. Ma il giubilo che invase la nostra Società, venne ben anco dalla circostanza, che quel messaggio di pace ci venne da Roma sul filo di Volta. Da Roma, ove Galilei doveva pronunziare il suo « e pur si muove; » da Roma, ove Giordano Bruno morì sul rogo, da Roma, ove per tanto tempo si preparavano le catene per lo spirito umano, e da dove ancor oggi ci vengono lanciati, da altro campo, fulmini e maledizioni contro l'imperatore e contro l'impero. Da quella stessa Roma ci venne l'assicurazione, che la scienza ha riunito con vincoli di famiglia le due nazioni, ci venne l'avviso che alla stessa ora i *nostri brindisi* si unirono al suono dei nostri bicchieri, brindisi che ci sono più cari e ci entusiasmano più che quelli di qualunque altra città. Il grande mutamento, compiutosi nell'ultimo decennio con legge quasi uguale in Italia e in Germania, che rese i due popoli fratelli nella nobilissima lotta per l'indipendenza politica e per la libertà del pensiero, questo mutamento si presentò agli occhi di tutti i presenti col vostro telegramma in tutta la sua grandezza ed importanza, e diede alla nostra festa quasi una consecrazione storica.

Il Comitato per la festa di Poggendorff ha quindi deliberato, non ostante il grande numero di lettere e di felicitazioni pervenute, di esprimere per il vostro messaggio un ringraziamento tutto speciale in nome dell'assemblea. Vi preghiamo di essere convinti, che gli scienziati della capitale d'Italia non trovano in nessun luogo simpatie più calde che fra gli scienziati della capitale dell'impero germanico.

Il Comitato per la festa di Poggendorff: *Dove, Hagen, Riess, A. W. Hoffmann, Helmholtz, W. Siemens, Du Bois-Reymond.*

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Riceviamo dall'egregio signor Cencetti, direttore di scena al teatro Apollo, la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado:

Preg.mo sig. Marchese

Alle osservazioni della sua dotta critica sull'esecuzione del *Profeta* al teatro Apollo Ella aggiunge che avrebbe da dire molte cose anche al direttore di scena. A me non ispetta nè debbo entrare nell'altrui dominio, massime per ciò che riguarda la parte musicale, di cui Ella è giudice competente sì per essere iniziato nei misteri dell'arte, come per il buon gusto che la distingue; solo mi permetterò di farle osservare che, precipua causa dell'irregolare andamento del nostro massimo teatro fu il ritardo della stipulazione del contratto d'appalto. A forma del relativo capitolato, i principali artisti delle Compagnie di canto e ballo per l'inverno debbono essere scelti nel gennaio e per l'autunno nell'antecedente marzo, e gli spettacoli debbono essere fissati in tempo, onde poterne incominciare le decorazioni, per l'autunno, il primo di luglio; per l'inverno, il primo di ottobre; abbene, il contratto di appalto fu firmato agli ultimi del passato agosto! quando, cioè, i migliori artisti, così detti di cartello, erano già scritturati per altre piazze; e se Iacovacci, assai prima di assumere il suddetto appalto, non avesse avuto la previdenza di scritturare col patto di cessione ad altri teatri la Biancolini, il Maini, il Capponi, la Cecchi, ed i coreografi Monplaisir, Danesi e Borri, noi non avremmo potuto avere pel nostro massimo che tutti artisti di seconda categoria, eccettuato l'Aldighieri, che fu scritturato dopo, appena cioè, si seppe ch'era libero. Se ciò non iscusa il cattivo andamento del teatro, toglie però alla Deputazione la responsabilità riguardo agli elementi vocali per l'esecuzione delle opere, per la scelta delle quali nemmeno si può ragionevolmente tenerla responsabile.

Quanto alla inesattezza della messa in scena degli spettacoli, Ella stessa ne ha accennata la cagione nella ristrettezza del tempo, che non permise la precisa esecuzione delle decorazioni, nè concesse le necessarie prove. Credo bene ch'Ella potrebbe dire molte cose riguardo la messa in scena del *Profeta*, quante forse potrei io stesso rilevarne; ma se fosse stato a sua cognizione che il classico lavoro dell'illustre berlinese fu eseguito con una sola prova irregolare di scena, sono persuaso che avrebbe ritenuto per uno sforzo ciò che si è fatto..... Convengo con Lei che dovevasi prevedere che sarebbe mancato il tempo necessario a bene eseguirlo, e che in tal caso era meglio deporne il pensiero; ma a tale estremo si opponeva l'impegno preso col pubblico di dare quest'opera, nè forse credevasi che l'esecuzione musicale fosse tanto al dissotto della medesima, e perciò speravasi che ci sarebbe passato sopra alla mancanza di dettaglio nella massa, ed agli appunti che giustamente possono farsi alla messa in scena. Io non era però di tal parere, ma non ho facoltà di costringere altri a seguire il mio. Fra breve (salvo circostanze imprevista) tornerà in scena il *Profeta*, in cui il tenore sig. De Azula assumerà la parte del protagonista e la signora Créty quella di Berta. Si spera bene, poichè il De Azula ebbe buon successo a Torino in tale opera insieme alla signora Biancolini; ma, verificandosi tal pronostico, la messa in scena non migliorerà, imperocchè il nostro teatro è ordinato in modo che nulla si può più ottenere dalle masse dopo la prova generale: nè credo che i pattinatori inglesi vogliano liberarci dal loro costume odierno russo, per quanto io abbia protestato onde impedire e togliere di scena tale anacronismo.

Gradisca i sensi della mia stima, mentre ho l'onore di protestarmi

Suo devotissimo servo
GIUSEPPE CENCETTI
direttore di scena
del comunale teatro Apollo.

4 aprile 1874.

Il signor Cencetti ha ragione su molti punti, ma su questo argomento ci converrà ritornare nella prossima appendice.

E a proposito dell'appendice teatrale, la pubblicheremo appena sarà ritornato in iscena il *Profeta*. Assicurasi che verrà riprodotto domani a sera, martedì, col tenore De Azula e la signora Créty nella parte di Berta. Ma si assicura pure che rimangono i tagli già fatti, ad eccezione del duetto tra Fede e Berta che verrà eseguito, *ma soltanto in parte!!*

— Iersera la riapertura del teatro Rossini ebbe luogo sotto modesti auspici. La *Sonnambula* navigò in acque alquanto burrascose. Invece, pubblico numeroso e applausi al Valle, dove la Compagnia Grégoire rappresentava la *Grandeduchesse de Gerolstein*.

— Riceviamo da Napoli notizie delle due prime rappresentazioni dell'opera nuova *Bianca Orsini*, libretto del signor Cimino e musica del maestro Petrella, andata in iscena al San Carlo, la sera di sabato. La prima sera il maestro fu chiamato 25 volte al proscenio; la seconda 30. Di un pezzo si volle la replica. Il *Giornale di Napoli* giunto stamane rende conto della prima rappresentazione, e dice che l'opera in complesso piacque, sebbene sia stata giudicata avvertitamente lunga. Ora aspettiamo i giudizi della critica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 4:

L'avanzamento dei lavori della ferrovia Savona-Bra, mercè il favore della stagione, ha potuto in questi giorni continuare coi più soddisfacenti risultati. Infatti sappiamo che, per compiere l'armamento di tutta la linea, non mancano se non pochi chilometri, i quali saranno anch'essi armati verso la metà del corrente mese. Con ciò verrà reso più facile il compimento di tutti gli altri lavori, potendo l'impresa giovarsi delle sue cinque macchine, sia pel trasporto della ghiaia, che per gli altri relativi servizi.

Dopo le tante vicissitudini subite da questa ferrovia, non ci è permesso di far vaticinii circa l'epoca precisa in cui potrà essere aperta all'esercizio; però, se null'altro sorge a contrariarne il compimento, possiamo lusingarci di vederla aperta per la metà dell'anno.

Onorificenza. — Trovasi da alquanti giorni a Roma il professore Francesco Prudenzano, chiarissimo letterato napolitano, a studiare i monumenti della Roma pagana e della Roma cristiana, per trarre nuove ispirazioni pei suoi pregiati lavori letterarii. Egli ha avuto, come non era da dubitare, bella accoglienza fra noi; tributo giustissimo d'affetto e di stima a chi dava all'Italia parecchie opere d'ispirazione, di critica estetica, di storia, di filologia e di amena letteratura. Pe' quali meriti intellettuali distinguevalo di recente il nostro governo, fregiandolo della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Cenni necrologici. — È morto a Palermo il generale Paternò di Spedalotto, senatore del regno.

NOTIZIE ULTIME

Le operazioni di Pubblica Sicurezza nella provincia di Palermo di cui abbiamo già fatto conoscere i buoni risultati, recentemente sono continuati con nuovi successi, come ce lo prova il seguente telegramma che riceviamo in data del 5 corrente: « Dopo vivo conflitto presso « Cefalù fu arrestato il famigerato capo « brigante Solfarello. Si deplora l'ucci« sione di un bersagliere. Furono pure « arrestati sei noti manutengoli, che a« vevano dato asilo al Solfarello. »

—

Ci scrivono pure da Palermo in data del 2 corrente:

Come vi sarà noto, le autorità di P. S. in questa provincia hanno compiuto diverse importantissime operazioni, tra le quali va annoverata non ultima quella con cui furono assicurati alla giustizia cinque famosi malfattori, cioè Vincenzo Paternò, i fratelli Vincenzo e Agostino Flores, Salvatore Romano e Giuseppe La Marca.

Costoro poco prima del loro arresto avevano commessa una grassazione in questa città, nella via Bosco, a danno del sig. Salvatore Mizzione, agente del dazio-consumo. Il Mizzione fu depredato di quasi 2000 lire spettanti all'Amministrazione del dazio-consumo, dell'orologio con catena, e fu anche ferito al collo con un colpo di stile.

Il Paternò e i fratelli Flores furono riconosciuti dalla figlia del derubato, e gli altri due furono arrestati presso l'abitazione del Mizzione in contegno sospetto come di chi sta in vedetta. Tutti cinque sono pregiudicatissimi in fatto di grassazioni e rapine, e sembra accertato dalle fatte indagini che costoro costituissero una vera associazione criminosa.

Senza parlare dei meno notevoli, gli arresti di capibanda e grassatori famosi in questa provincia nel solo mese di marzo non furono meno di 12.

Non vi potete imaginare la buona impressione prodotta qui dall'opera così solerte ed efficace del prefetto Rasponi e delle autorità che ne dipendono; egli è certo che da lui non si pretermette cura nè diligenza per migliorare stabilmente le condizioni della sicurezza pubblica, e giova sperare che i buoni cittadini rincuorati aiutino dal canto loro l'azione del governo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — L'ex-ministro Beulé è morto.

Bajona, 4. — Un dispaccio carlista dice che Tristany sorprese presso Calaf 600 soldati repubblicani e li fece prigionieri senza combattimento.

Madrid, 4. — Ieri ricominciò il cannoneggiamento contro il monte Abanto.

Lisbona, 3. — Oggi le Cortes tennero l'ultima seduta. L'epoca delle future elezioni non è ancora fissata.

Catania, 5. — Oggi ebbe luogo un *meeting* imponente, presieduto dal presidente della Camera di commercio. Fu deliberato ad unanimità di far voti affinchè il Parlamento respinga la proposta ministeriale di estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi, proponendo di mantenere l'attuale dazio doganale sui tabacchi esteri, d'imporre una tassa adeguata per ogni 100 chilogrammi sul prodotto indigeno e di stabilire una tassa minima di patente pei fabbricanti e spacciatori.

Assistevano all'assemblea parecchi cospicui cittadini e commercianti. Diversi Comuni inviarono rappresentanti, altri aderirono per iscritto.

Gli oratori furono applauditi.

Folla immensa.

Ordine perfetto.

Costantinopoli, 3. — Il gran-visir fece chiamare otto notabili cattolici e li rese personalmente responsabili della resistenza dei loro correligionari, dichiarando che il governo voleva la loro Chiesa ed esigeva di essere obbedito, minacciando pene severe.

I notabili resistettero.

Regna una certa emozione.

Costantinopoli, 5. — Ieri una riunione di 300 notabili e capi delle Società operaie armene decise di continuare nella resistenza.

L'emozione incomincia a diffondersi anche nella colonia europea.

Madrid, 5. — La *Gazzetta* dice che il fuoco d'artiglieria continuava ieri contro Abanto.

Oggi incomincieranno a far fuoco alcune altre batterie che si sono portate più innanzi.

Il generale Weyler sorprese i carlisti a Segorbia, ponendoli in fuga.

Palermo, 5. — Fu arrestato il famigerato capo-banda Solfarello con sei manutengoli nel territorio di Cefalù. Nel conflitto colla forza rimase ucciso un bersagliere.

Il fatto ha prodotto un'ottima impressione nella popolazione a favore dell'autorità e della forza pubblica.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	4	6
Rendita italiana 5 %	69 60	70 07 1/2
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	516 —
Detto emiss. 1860-64	71 65	71 70
Prestito romano Blount	71 40	71 45
Detto Rothschild	73 20	73 23
Credito mobiliare	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1630 —	1630 —
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	438 —	440 —
Banca Italo-Germanica	257 —	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Romana Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società terr. di Roma, az.	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

6 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Alla fermezza dell'altro ieri tenne dietro stamane un aumento abbastanza notevole nella Rendita, la quale esordiva a 72 35 per fine mese, progredendo fino a 72 42 1/2, per terminare 71 40 denaro.

La pronta 71 30.

Sostenutissimi anche i valori pontificî.

Prestito 1860-64 71 70 a 71 90.

Blount 71 45 a 71 50.

Rothschild 73 25 a 73 30.

La Banca Romana 1630 a 1642.

In rialzo le Generali, 440 a 440 50 contanti e fine mese.

Le Italo 243 nominali.

Molto offerti i cambi e oro.

Francia, 3 mesi, 113 a 113 15.

Londra, 3 mesi, 28 63 a 28 05.

Marenghi 22 85 a 22 90.

(ore 4 pom.)

La Rendita continua il suo cammino ascensionale, essendo stata trattata a 72 60 per fine mese. In seguito a qualche realizzazione reggi però a 72 52 1/2, chiudendo domandata a questo prezzo, con lettera a 73 55.

Ricercate le Generali a 430 50; offerte a 441 fine mese.

Intrattate le Italo.

FIRENZE	4	6
Rendita italiana 5 %	69 50 (n.)	69 80 (n.)
Napoleoni d'oro	22 04 (c.)	22 02 (c.)
Londra tre mesi	28 75 »	28 70 »
Francia a vista	114 75 »	114 50 »
Imprestito Nazionale	60 30 *.	60 30 (n.)
Azioni tabacchi	877 — (n.)	877 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2149 — (fm	2143 — (fm
Strade ferr. Meridionali	430 — »	427 1/2 »
Obbligazioni dette	212 (* c.)	218 — (n.)
Banca Toscana	1478 — n.	1480 — »
Credito Mobiliare	861 1/2 fm	858 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	236 — »	— —
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI	4	6
Rendita francese 3 %	60 05	60 —
» » 5 %	95 37	95 42
Banca di Francia	3880 —	3890 —
Rendita italiana 5 %	63 35	62 70
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	— —	328 —
Obblig. Regia tabacchi	187 50	132 50(*
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	— —
Ferrovie Romane, azioni	83 75	78 75
Obbligazioni dette	182 50	183 —
Azioni tabacchi	— —	797 —
Londra a vista	25 21 1/2	— —
Cambio sull'Italia	12 5/8	12 5/8
Consolidato inglese	94 1/8	— —

(*) Cupone staccato.

VIENNA	2	4
Mobiliare	200 50	197 —
Lombarde	144 —	142 —
Banca Anglo-Austriaca	130 80	128 —
Austriache	312 —	311 50
Banca Nazionale	963 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 96 —	8 98
Cambio su Parigi	41 35	44 45
Cambio su Londra	112 25	112 75
Rendita Austriaca	73 60	73 80
» » in carta	69 15	69 25
Banco Italo-Austriaco	— —	— —

BERLINO	2	4
Austriache	185 1/4	183 3/8
Lombarde	83 1/4	83 1/4
Mobiliare	116 1/2	115 1/2
Rendita italiana	61 7/8	62 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	39 5/8	93 3/4

Dopo Borsa: Mobiliare 113 3/4 — Lombarde 82.

LONDRA	2	4
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	62 1/8	62 3/4
Turco	40 5/8	40 3/4
Spagnuolo	19 —	18 —
Egiziano (1866)	73 3/4	73 7/8

RIVISTA FINANZIARIA

I fatti della settimana passata non uscirono dai limiti assai ristretti in che si tennero quelli della precedente, nè l'importanza loro è stata maggiore. Una settimana vale l'altra se pure l'ultima non vince la prima nella renitenza al fare, e nella inclinevolezza sua al disfare ciò che si era fatto. La liquidazione di fin di mese contribuì in parte a rendere più accentuate in senso cattivo le disposizioni del mercato, ma ciò che vi contribuì di più fu la causa stessa che l'aveva già nell'antecedente ottava, tratto nella mala via.

La convenzione della Società delle Meridionali col governo per l'assunzione dell'esercizio delle ferrovie, è stato il pensiero fisso degli uomini d'affari anche in questa settimana e da questo conformarono i loro atti a seconda non già delle probabilità od improbabilità del buon esito delle trattative, poichè la risoluzione di esse era un fatto compiuto, ma secondo le diverse versioni che correvano, riguardanti le condizioni fissate, ed i commenti e le deduzioni che si facevano sulle condizioni stesse. La diversità e discrepanza di queste voci (che, cosa strana, pure s'accordavano tutte nell'interpretare siffatta convenzione assai pregiudizievole agli azionisti delle Meridionali) avrebbe dovuto persuadere di leggieri che lo stato vero e reale delle cose si ignorava, e nella ignoranza la buona logica avrebbe dovuto consigliare a sospendere ogni giudizio, ovvero se un giudizio si fosse dovuto fare *a priori* doveva essere quello che si fondava sulla considerazione che la Società delle Meridionali, non essendovi per ciò astretta, non avrebbe potuto accettare patti che tornassero a pregiudizio degli azionisti.

Del resto non è lontano il momento in cui ci sarà dato di uscire dal campo delle supposizioni, e trovarci in quello de' fatti palesi, e allora solamente il pubblico della Borsa potrà farsi un giusto concetto di un fatto non ancora bene apprezzato. La convenzione fra la Società delle Meridionali ed il Governo non è stata ancora sottoscritta, perchè restano tuttavia a determinarsi alcune speciali condizioni d'ordine affatto secondario; ma l'importante egli è che fino dal 28 marzo ultimo scorso i patti fondamentali di quella convenzione, tanto per la parte tecnica quanto per quella finanziaria, sono stati decisamente concordati, e noi possiamo dire che per questa parte già bene concretata e definita, la Società delle Meridionali: 1° assicura i suoi capitali; 2° si sottrae affatto ai danni che gradatamente risentirebbe dall'assurdo sistema della scala mobile, dai quali solo potrebbe difendersi valendosi de' suoi diritti, che pure tornerebbero di grave nocumento ai nostri commerci ed alle nostre industrie; 3° partecipando da qui innanzi ai prodotti lordi, ha da questo il maggior impulso ad applicare, per quanto dipende da lei, le forze produttrici del nostro paese per guisa che la prosperità di esse si collegherà indissolubilmente da ora innanzi con quella della Società; 4° avrà una vita non mai minacciata da eventi impreveduti od imprevedibili.

E tutto questo non ci par poco e sufficiente a rassicurare gli azionisti delle Meridionali; ma, considerando il fatto sotto un punto di vista più elevato e più generale, crediamo ancora con fondamento che, conosciuta che sia la nuova convenzione, apparirà evidente come il ministero, con savio e lodevole intendimento, abbia avuto a scopo di conciliare gl'interessi della Società cogl'interessi pubblici, e abbia saputo cogliere l'opportunità di alleviare i pesi che gravitano sul bilanci, assicurandosi così un altro elemento atto a conseguire il sospirato pareggio.

Ma intanto, come dicemmo dianzi, le tristi previsioni che vennero fatte a riguardo di questa convenzione, reagirono sinistramente, non solo sulle azioni Meridionali, ma sugli altri valori.

La sola Rendita ne andò esente, ma diciamo subito che ciò non segui per merito nostro.

La sostenutezza ed il relativo aumento sperimentato in Italia sulla Rendita si debbono principalmente alla Borsa di Parigi, sulla quale la speculazione per la Rendita nostra spiega ogni giorno più la sua azione, malgrado lo animosità vive che vi incontra per parte della stampa in generale, la quale non cessa di porvi a riscontro le angustie delle nostre finanze pubbliche, esagerandole o per ignoranza o per frivolità. A queste contrarietà si deve se il sostegno del Consolidato nostro va pur sempre molto a rilento e non raggiunge quella mèta a cui tende ed a cui ha diritto di aspirare.

Ad ogni modo nel corso dell'ottava il Consolidato italiano a Parigi da 62 55 sali a 63 35 pel 15 aprile, e fu bene tenuto a Londra ed a Berlino.

In Italia da 71 55 ascese a 71 72 per liquidazione, e da 71 87 a 72 07 per fine aprile.

Come si vede, il riporto si ridusse per ultimo in limiti abbastanza moderati, per quanto accennasse nei due giorni che precedettero la liquidazione a tenersi elevato da 35 a 37 cent. e mezzo per la Rendita, da 15 a 10 lire per le Banche italiane, da 6 a 7 lire pel Mobiliare, da 3 a 3 50 per le Meridionali.

Malgrado ciò, la liquidazione passò liscia e senza disastri, quantunque il danno che si ebbe ad esperimentare sulle azioni Meridionali, specialmente nelle piazze di Genova e di Firenze, sia stato enorme, poichè non fu solamente la speculazione all'aumento in questo titolo che, allarmata dagli incalzanti ribassi, abbia realizzata con sacrificio la sua posizione, ma, come dicemmo nella precedente Rivista, molti detentori seri di quelle azioni si sono dati a vendere largamente, contribuendo così a rincarare sul ribasso e ad avvalorare, che è peggio, le male voci che correvano a riguardo della convenzione stabilita col governo.

I prestiti cattolici, distratti forse dal fervore della settimana santa, non presentarono quella animazione di cui diedero segno nella precedente ottava. I certificati sul Tesoro 5 0/0 si tennero sul 517 circa *ex coupon*; detti emissione 1860-64 anch'essi senza la cedola semestrale oscillarono tra il 71 57 al 71 67; il prestito *Blount* da 71 35 fece in chiusura 71 45 *ex coupon*; il prestito Rothschild da 73 07 ascese a stento a 73 22.

Il prestito nazionale diede luogo a pochi affari, ma con sostegno al prezzo di 60 7/8 a 61 70 completo *ex coupon* ed a 58 staliccato. Le Demaniali fermo a 513. Le azioni della Banca Romana immobili sempre e trascurate da 1605 a 1640. Vediamo per la prima volta figurare nei listini della Borsa di Roma le azioni della Banca Italiana e quelle del Mobiliare, ma ci figurano a volte e non crediamo che se ne debba tener molto conto. Sono due titoli bazzarri da lasciarsi chi sa per quanto, tempo ancora alle altre piazze.

Le azioni della Banca Italiana ebbero oscillazioni e transazioni molte: quotate da principio a 2140 per liquidazione ed a 2152 per fine aprile, scesero rispettivamente a 2120 ed a 2140; si rialzarono in seguito a 2150 fine corrente e chiusero a 2151.

Le Banche Toscane ebbero qualche lieve movimento tra il 1480 al 1475. La Banca Generale abbastanza sostenuta si tenne sul 438 50 circa fine aprile. L'Italo-Germanica fece un nuovo passo nella china e cadde a 233. La Banca di Torino conservò con abbastanza fermezza il prezzo di 681 75 a 683, nelle piazze di Milano e di Torino, sui mercati dove si negoziano.

Il Mobiliare italiano che pur si vuole estraneo ai sagrifizi supposti della convenzione colle Meridionali, anzi, come quella a cui sarebbero devoluti i maggiori vantaggi, risentì anch'esso delle male disposizioni del mercato, poichè da 867 fine aprile cadde un giorno a 855; però si rialzò ben presto e toccò giovedì l'860; si fece più fiacco venerdì e ricadde a 858; in chiusura si riebbe alquanto e fece 861 circa fine corrente.

Nei titoli ferroviari si ebbe qualche risveglio in Italia ed all'estero, ristrettivamente però alle azioni ed obbligazioni romane: le prime da 84 50 salirono a 95; la seconde a 208, chè rispetto alle azioni meridionali non ci fu verso spiegarle oltre il 430 per fine mese, e toccarono un giorno persino il 428 e chiusero a stento a 429; le obbligazioni relative si negoziarono a 209 75 fine corrente e per ultimo a 207; i buoni si tennero sul 547.

Le Sarde, serie A, fecero 200 *ex-coupon*; le azioni ferrovie Livornesi a 205; le obbligazioni relative a 197.

Languido il mercato sulle azioni Regia tabacchi, sull'878 contanti e sul 882 fine aprile; le obbligazioni fisse sul 553; venne estratta la lettera D di queste obbligazioni pel rimborso alla pari.

I titoli locali delle piazze di Genova e di Milano ci vengono in ribasso.

Oro e cambi deboli sempre. La Francia a vista da 115 scese gradatamente a 114 60. La Londra a tre mesi da 28 81 chiuse a 28 67; l'oro da 23 05 scese a 22 89; il denaro abbonda e lo sconto si mantiene ad un saggio assai moderato.

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

—

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dodici posti di ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro numero 93, fra gli annunzi, ed affisso presso la Delegazione speciale pei telegrafi, presso l'ufficio telegrafico centrale e gli affici telegrafici succursali in questa città.

PRESTITO PRIVATO DI S. M. CARLO ALBERTO
RE DI SARDEGNA

di franchi 5,000,000 emesso nel 1844

L'ultima estrazione delle Obbligazioni parziali di fr. 36 ha avuto luogo il 1° maggio 1869 e il loro rimborso il 1° agosto 1869.

Le Obbligazioni non presentate al rimborso il 1° agosto 1874 sono colpite di prescrizione.

Invitiamo per conseguenza i portatori tuttora in ritardo d'incassare i loro titoli al più tardi fino all'epoca suddetta.

Francoforte S/M. marzo 1874.

(7053) **Fratelli Bethmann.**

SI REGALANO

1000 LIRE

a colui che proverà che esiste una tintura migliore della

Tintura augusta istantanea

Questa preparazione, le di cui virtù sono incontestabili, può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i cappelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i cappelli.

Questa tintura, preparata da Augusto Zempt, si vende presso il sig. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, al prezzo di L. 8 con istruzione. Si spedisce in provincia.

VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. 1

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

on n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali, Per Premi, Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA
DI
Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

VIII. ESTRAZIONE DEI BUONI IN ORO

eseguitasi in Seduta pubblica il 1° Aprile 1874 rimborsabili in Lire 500 in oro, dal 1° Luglio 1874 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°	NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°
90	446	450	5551	27651	27655
164	816	820	5896	29476	29480
256	1276	1280	6011	30051	30055
287	1431	1435	6074	30366	30370
309	1541	1545	6278	31386	31390
402	2006	2010	6313	31561	31565
418	2086	2090	6401	32001	32005
622	3106	3110	6462	32306	32310
693	3461	3465	6815	34071	34075
989	4941	4945	6875	34371	34375
1169	5841	5845	6974	34866	34870
1217	6081	6085	7362	36806	36810
1437	7181	7185	7692	38456	38460
1529	7636	7640	7745	38721	38725
1570	7846	7850	7782	38906	38910
1859	9291	9295	8143	40711	40715
1998	9986	9990	8420	42096	42100
2038	10186	10190	8425	42121	42125
2095	10471	10475	8432	42156	42160
2097	10481	10485	8887	44431	44435
2195	10971	10975	9097	45481	45485
2250	11246	11250	9138	45686	45690
2258	11286	11290	9458	47286	47290
2393	11961	11965	9554	47766	47770
2448	12236	12240	9733	48661	48665
2553	12761	12765	10015	50071	50075
2786	13926	13930	10028	50136	50140
2857	14281	14285	10112	50556	50560
2918	14586	14590	10181	50901	50905
2975	14871	14875	10226	51126	51130
3156	15776	15780	10427	52131	52135
3189	15941	15945	10601	53001	53005
3427	17131	17135	10845	54221	54225
3483	17411	17415	10962	54806	54810
3641	18201	18205	11069	55341	55345
4000	19996	20000	11132	55656	55660
4163	20811	20815	11160	55796	55800
4169	20841	20845	11544	57716	57720
4463	22311	22315	11653	58261	58265
4468	22336	22340	11949	59741	59745
4542	22706	22710	11952	59756	59760
4684	23416	23420	12068	60336	60340
4745	23721	23725	12239	61191	61195
4882	24406	24410	12690	63446	63450
4941	24701	24705	12881	64401	64405
5241	26201	26205	12996	64976	64980
5419	27091	27095			

TITOLI UNITARJ

NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°
65896	65900	98166	98170
66126	66130	98466	98470
66256	66260	99296	99300
67536	67540	99396	99400
67611	67615	99836	99840
68621	68625	100316	100320
69146	69150	100656	100660
69461	69465	101621	101625
69586	69590	101856	101860
70256	70260	102606	102610
71241	71245	102836	102840
71491	71495	103761	103765
72491	72495	103916	103920
73321	73325	104121	104125
73556	73560	104336	104340
74591	74595	105006	105010
75101	75105	105046	105050
76046	76050	105791	105795
76911	76915	107456	107460
77356	77360	107596	107600
78166	78170	107721	107725
78421	78425	108461	108465
79856	79860	109511	109515
80096	80100	110196	110200
81066	81070	110921	110925
81166	81170	111106	111110
82036	82040	111986	111990
82236	82240	112846	112850
83701	83705	113471	113475
84511	84515	114571	114575
84601	84605	115841	115845
85601	85605	115666	115670
86096	86100	117041	117045
86591	86595	117791	117795
86736	86740	118136	118140
87276	87280	118141	118145
87921	87925	118706	118710
88401	88405	119291	119295
88681	88685	119861	119865
91296	91300	120306	120310
91846	91850	120526	120530
92156	92160	121696	121700
92271	92275	123011	123015
92321	92325	123021	123025
93316	93320	124171	124175
93746	93750	127381	127385
94206	94210	127451	127455
95126	95130	128666	128670
95161	95165	128876	128880
96286	96290	129716	129720
97131	97135	129951	129955
97251	97255	130906	130910
97846	97850	131076	131080

Firenze, il 1° aprile 1874.

La Direzione Generale

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

È PUBBLICATO IL SUPPEMENTO AL

PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI
DI 235 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani 28.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero.

Prezzo L. 2 coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia A. Romani, via S. Teresa, 14, Torino e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

AGLI AMATORI
DI LIBRI

ULISSE FRANCHI

Piazza del Duomo, Firenze, ha Pubblicato il suo Catalogo del mese di aprile contenente molte rarità. Si spedisce a chiunque dietro domanda affrancata.

Una cospicua fabbrica di Lacca della Germania meridionale ricerca degli

AGENTI

esperti, abili e solidi che saranno compensati con larghe provvigioni sugli affari da essi conchiusi. Pregasi dirigere offerte alle iniziali C. 1400, presso *Rodolfo Mosse* in *Norimberga*. **M. 19 N.**

Fillol et Andoque chim. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Consaire 396 — Via del Corso — 396

Pommade **VAREGUE MOSSE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli: effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE GRADUÉE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE ... progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 5.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

DA AFFITTARE

Alloggio di 12 stanze, via Leutari, 23, piano secondo presso Piazza Pasquino.

Visibile dalle 12 alle 2.

GIORNALE DELLE DAMIGELLE

(Edizione francese) **40° Anno** (Si pubblica a Parigi)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostr'epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle*.

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni.

EDIZIONE MENSILE (Copertina gialla)

Si pubblica il primo d'ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in-8° contenente più di 50 modelli di biancherie e ricami — album di musica, tappezzerie in colori fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono d'un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia L. 17 in carta.

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie; più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più grande novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia L. 25 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1° Un esemplare di modelli, di grandezza naturale, stampato retto e verso, contenente ogni volta 506 modelli, ossia circa 72 all'anno.

2° Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia L. 32 in carta.

EDIZIONE SETTIMANALE

DEL GIORNALE DELLE DAMIGELLE

e Piccolo Corriere delle Dame riuniti (Copertina color arancio)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorata.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquantadue incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro *album* di musica, incisione d'arte, stampe e segni, di lavori, di *crochet* e tappezzerie, imitazione di pitture ad olio ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia { 1 anno it. L. 46 / 6 mesi » 24 / 3 mesi » 13 } in carta

Per gli abbonati dirigersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Lo Sciroppo concentrato di Salsapariglia, tanto semplice come con Joduro di Potassio, è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni contagiose ed attinenti a costituzione linfatica, scrofolosa, erpetica, scorbutica, e per neutralizzare funeste conseguenze che spesse volte derivano dalle cure mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato con la maggior cura possibile, e merita di esser preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principii che lo compongono, mentre in altro se ne mantiene il segreto, ed in confronto dello Sciroppo concentrato di Salsapariglia, di Quet Aine e del Rob depurativo Boyveau Laffetteur, presenta una grande economia nella spesa.

La bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolto l'estratto ottenuto da grammi 100 di salsapariglia e si vende lire 4.—

Quella con Joduro di potassio, oltre contenere la medesima quantità di sciroppo e di estratto, vi si trovano disciolti grammi 5 di Ioduro di potassio, e si vende lire 5.

Si prepara nella farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Deposito in ROMA, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54. — TORINO, Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 30. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 in Milano. — Vendita in Roma **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (6620)

QUINA LAROCHE

MEDAGLIA D'ORO PREMIO DI 16,600 fr.

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo ELISIR RICOSTITUENTE, NUTRITIVO ED ANTIFEBBRICO è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale*, la *mancanza di appetito*, le *cattive digestioni*, nell'*età critica*, *nevrosi*, *sfinimento*, *convalescenze troppo lente*, *febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE **FERRUGINOSO** *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot, ed in tutte le farmacie.

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, n. 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e solidezza. Prezzo L. 2 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 2 40, rimanendo il porto a carico del committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DI PEPSINA DI MOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare)

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione** è difficile od impossibile, e contro le diarree, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina unite al ferro ridotto coll'idrogeno**, efficacissime per le tisi e i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloroanemiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina unite al Protoioduro di ferro inalterabile** contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.

MOGG, farmacista, 2, rue Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, **Bertarelli di Tommaso**, Milano; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47 farmacia Garneri e nelle primarie farmacie d'Italia.

INSEGNE IN FERRO

Roma — via Due Macelli, 71,

Specialità di Guglielmo Frau. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura, verniciature a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con la somma esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, Sinimberghi, Desideri e Borretti Salvagnani.

Dall'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

già compilato dagli Accademici della Crusca

ED ORA NUOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DAL CAV. ABATE GIUSEPPE MANUZZI

Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore

Quattro volumi in-4° di 4000 pagine a tre colonne

Prezzo Lire 200

FACILITAZIONE OFFERTA PER L'ACQUISTO

Alle Biblioteche, alle Librerie pubbliche, ai particolari ben conosciuti cui scomodasse sborsare il prezzo in una sola volta, si accorda di poter pagare a rate mensili da convenirsi.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani. 28.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castani, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per cancellare le grinze della fronte e del viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il panno. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla sordità. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per toglierla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuirne il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per ammollire la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bollo, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perla, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)